

Sport

Alberto Tomba
in azione,
sotto da sinistra
Kristian Ghedina,
Isolde Kostner,
Matteo Nana
e Deborah Compagnoni

Il '96 si chiude con tanti successi. E l'anno prossimo...

Lo sci azzurro scavalca Tomba

■ Ancor più che le cifre un po' fredde dell'Auditel televisivo, per rendersi conto del «fenomeno sci» si può sfruttare il cosiddetto «effetto bar». Di che cosa parli la stragrande maggioranza degli italiani fra un cappuccino ed una briciole è cosa risaputa: calcio, calcio, e ancora calcio. Ma se vi avventurate davanti ad una tazzina di questi tempi potreste avere una sorpresa, complici anche le ferie natalizie che si sono concessi i divi del pallone. Capita, infatti, che qualche avventore disserti a lungo sulla difficoltà di quella diagonale ghiacciata della pista «Stelvio», che altri si chiedono perplessi se Nana potrà diventare o meno uno sciatore polivalente, e non manca chi giura che Deborah abbia indovinato il «filo» delle lamine sul ghiaccio di Semmering...

LIBERA

La metamorfosi di Ghedina In attesa degli altri

■ «Non so nemmeno io che cosa mi succede, pensavo di non essere ancora in forma ed invece...». Kristian Ghedina non sa spiegarsi l'accaduto, ma a chi lo ha visto esibirsi in queste prime quattro discese della Coppa la faccenda appare assai più semplice che al diretto interessato. Il sorridente, estroverso, gignone ragazzo di Cortina d'Ampezzo sta finalmente compiendo quell'ultimo salto di qualità che separa il campione dal fuoriclasse, un punto d'arrivo che del resto gli avevano preconizzato in molti prima che una serie di disavventure gli complicasse la carriera. La riprova più convincente della «metamorfosi» avvenuta in questo formidabile avvio di stagione (tre volte sul podio e secondo nella classifica di specialità dietro l'eccezionale francese Alphonse) la si è avuta nella prima libera della Val Gardena. Attenzione, la prima libera (in cui è giunto terzo) e non la seconda (quella vinta con splendida sicurezza). In un venerdì infame, con una nevicata e nuvole basse sulla pista, Kristian è sceso giù come se nulla fosse, proprio lui che fino alla stagione scorsa aveva sempre proclamato di aver bisogno del bel tempo per ben figurare. In attesa che Peter Runggaldier, Pietro Vitalini (finora il migliore degli altri azzurri) e Werner Perathoner prendano quota, Ghedina è una grande certezza sulla strada che conduce alla libera dei campionati mondiali del Sestriere. Senza dimenticare che al tradizionale quartetto dei nostri liberisti d'eccezione si sta aggiungendo pure il giovane Luca Cattaneo, buon undicesimo sulla terribile pista «Stelvio» di Bormio.



Le donne. La situazione è sicuramente meno confortante rispetto a quella della squadra maschile, almeno in termini numerici. In attesa che Bibiana Perez ritorni ai livelli di rendimento di un paio di stagioni fa, e nella speranza che Barbara Merlin acquisisca quel pizzico di scorrevolezza indispensabile per non perdere valanghe di centesimi nei tratti meno difficili delle discese, l'unica atleta di vertice è naturalmente Isolde Kostner. La ragazza di Ortisei ha fin qui collezionato un podio nella gara di Vail, ma da lei è lecito attendersi ben altro. E prima di vederla all'opera al Sestriere, il suo gran giorno potrebbe essere il prossimo 24 gennaio, data della discesa libera di Cortina d'Ampezzo, una delle due prove di Coppa del mondo che la ventunenne «Isi» ha già vinto. Ed a propiziare un suo gran '97 dovrebbe essere anche il ristrettissimo campo delle avversarie. Fuori gioco per un brutto infortunio la campionessa mondiale Picabo Street, le uniche concorrenti che appaiono al suo livello sono le tedesche Seizinger e Gerg.

MARCO VENTIMIGLIA

Insomma, come e più delle passate stagioni lo sci sta appagando gli occhi, e la bocca, di tanta gente; tutti appartenenti alla razza tifosa, che annovera milioni di esponenti disseminati per lo Sivale. Una platea immensa, anche se spesso poco propensa ad affrontare un pendio con sci e scarponi, non fosse altro per vedere l'effetto che fa. E quando la passione intorno ad una disciplina sportiva cresce il motivo è sempre lo stesso: l'orgoglio campanilistico. E in queste settimane di vittorie e di piazzamenti di prestigio l'eccezione del tifoso della neve è doppia. Ai successi di Ghedina, Compagnoni, Panzanini si accompagna infatti

SUPERG

Il titolo di Isolde Runggaldier è l'uomo di punta

■ Prima considerazione: il supergigante è l'unica specialità in cui gli atleti nostrani non sono mai saliti sul podio. Seconda considerazione: trattasi della disciplina in cui si è gareggiato meno in questo avvio di Coppa, per la precisione una volta sola e per di più in Val d'Isere, una pista da sempre poco gradita agli sciatori italiani. Conclusione: è troppo presto per trarre, appunto, una qualsiasi conclusione. Restano però le prime impressioni. In particolare, sembra che come per Ghedina nella discesa libera anche il superG si avvia ad avere un preciso punto di riferimento, Peter Runggaldier. Non a caso il gardense - addirittura vincitore della Coppa di specialità nel 1995 - è stato il migliore azzurro in Val d'Isere (sesto). Un segnale forte, anche perché il discorso del tracciato indigesto valeva soprattutto per lui, di taglia piccola e quindi in difficoltà su piste relativamente facili come quella francese. In una stagione di Coppa abbastanza avara di supergiganti (soltanto sei), per «Rung» la grande occasione coinciderà con la gara dei campionati mondiali. La picchiata del Sestriere, complicata dai curvoni veloci che caratterizzano la specialità, è davvero roba per lui. Fra gli altri interpreti italiani, accanto ai «soliti» Ghedina, Vitalini e Perathoner, ha le doti per ben figurare Alessandro Fattori, sciatore formato «tascabile» come Runggaldier, che emerge laddove il rischio diventa componente essenziale.



Le donne. Prendete quanto già detto della Kostner a proposito della discesa libera e moltiplicatelo per un altro e importantissimo fattore, il titolo mondiale che Isolde detiene proprio in supergigante. Grazie all'operato tecnico di Valerio Ghirardi, nelle ultime due stagioni l'altoatesina è migliorata moltissimo sotto il profilo tecnico, non più in plateale disagio quando si tratta di affrontare repentini cambi di direzione. Ma con lo sguardo ai campionati mondiali, la lievitazione agonistica di «Isi» potrebbe non essere sufficiente a consentirle di difendere il titolo iridato sulla difficilissima pista del Sestriere. In molti pensano che sul «Colle piemontese» la Kostner dovrebbe trovarsi più a suo agio nella discesa libera. C'è poi un'altra ragazza che vorrebbe combinare qualcosa di buono in superG, una certa Deborah Compagnoni... Campionessa olimpica della specialità nel 1992, i molti infortuni avevano poi orientato la fuoriclasse di Santa Caterina verso le più sicure discipline tecniche. «Ma il supergigante non l'ho cancellato - ha dichiarato Deborah - voglio tornare ad essere competitiva». Per la cronaca, la Compagnoni è già rientrata nel superG della Val d'Isere (terza la Kostner), finendo però oltre la trentesima posizione. Troppo brutta per essere vera.



un'inattesa constatazione: lo sci italiano non solo è in salute, ma può fare tranquillamente a meno di Alberto Tomba. Per carità, che il bolognese sia uno straordinario primattore nessuno lo discute. Ma che in quest'inizio di stagione in cui ha gareggiato una sola volta, a Madonna di Campiglio, ci si sia spesso dimenticati di lui stando dietro alle prodezze altrui, è un altro dato di fatto.

La Coppa del mondo '96/'97 si accinge ad entrare nel nuovo anno con alle spalle un bimestre di gare in cui raramente non c'è stato da parlare di qualche buon piazzamento degli azzurri. Le cifre raccontano di tre vittorie - Sabina Panzanini nel gigante di Park City, Kristian Ghedina nella libera della Val Gardena, Deborah Compagnoni nello speciale di Semmering -, due secondi posti - Tomba nello speciale di Campiglio ed ancora la Compagnoni nel gigante d'apertura a Soelden - e ben cinque posti - Isolde Kostner nella discesa di Vail e nel superG della Val d'Isere, Ghedina nella prima libera della Val Gardena e nella discesa di Bormio, la rivelazione Matteo Nana nel gigante della Val Badia.

GIGANTE

Oltre Alberto il futuro si chiama Matteo Nana

■ Matteo Nana. Il fatto che il primo nome e cognome di questa minianalisi dedicata allo slalom gigante non sia quello di Alberto Tomba è già di per sé un fatto epocale nella storia dello sci italiano. Dopo un decennio in cui il bolognese ha tenuto esclusivamente sulle sue robustissime spalle l'onere di tenere alto il prestigio della specialità, adesso sembra proprio che un talentuoso atleta di Chiesa Valmalenco sia finalmente in grado di uscire dal cosiddetto «Oltretomba», il limbo che ha inghiottito tutti gli altri compagni di squadra dell'Alberto nazionale. Dopo una serie di gare a metà, caratterizzate da una manche straordinaria ma anche da gravi errori nell'altra discesa, il ventiduenne Nana ha infine dato prova per intero delle sue capacità nel difficilissimo gigante della Val Badia. Un terzo posto che promette molto, a partire dalla gara di Kranjska Gora del 5 gennaio, uno slalom che avrà una doppia importanza in quanto segnerà il ritorno fra i pali larghi di Alberto Tomba dopo l'infortunio in allenamento di metà ottobre. E sulle ambizioni del bolognese, campione mondiale in carica, in prospettiva iridata è superfluo soffermarsi. Dopo l'impegnativo test di Coppa ad Adelboden (14 gennaio), la «Bomba» punterà dritto verso la riconferma, sempre che le recenti traversie, unite al cambio di conduzione tecnica (Flavio Roda al posto di Gustavo Thoeni), non abbiano provocato dei contraccolpi in quella che è considerata la disciplina più impegnativa fra le quattro dello sci alpino. Gli avversari? Innanzitutto gli svizzeri Vurn Grienigen, Kaelin e Locher. Poi gli austriaci, i norvegesi e, perché no, anche un altro italiano...



Le donne. Il gigante femminile è sicuramente il settore più prospero nell'intero panorama dello sci nazionale. Per rendersene conto occorre fare un breve passo a ritroso, fino al 2 marzo dell'anno che sta finendo. Nella gara di Coppa disputata a Narvik, Norvegia, l'ordine d'arrivo fu il seguente: 1) Deborah Compagnoni, 2) Sabina Panzanini, 3) Isolde Kostner. Tre atleti da podio, due delle quali hanno già riconfermato le loro potenzialità nella nuova stagione. La Compagnoni è giunta seconda nel gigante d'apertura in Austria, la Panzanini ha addirittura vinto la prova americana di Park City. Le previsioni, campionate mondiali compresi, sono dunque rosee, sempre che non ci si metta di mezzo la meteorologia. Infatti, dei quattro giganti di Coppa del mondo che dovevano già essersi svolti non sono stati disputati appena due; abortite invece, causa maltempo e pessime condizioni della pista, le gare della Val d'Isere e di Morzine.

SPECIALE

La Compagnoni rompe un digiuno di undici anni

■ I due primi slalom speciali maschili dell'annata, disputati entrambi negli Stati Uniti, italianamente parlando sono scivolati via nella più totale indifferenza. Rimasto a casa Tomba, per curarsi gli acciacchi al polso ed al ginocchio, il resto era stato silenzio. Gran brutta storia, specie pensando che prima o poi il dopo Tomba inizierà veramente. Poi, nello speciale di Madonna di Campiglio si è avuta un'improvvisa schiarita, in sintonia con il sole che quel giorno illuminava il «Canalone Miramonti», tradizionale teatro della competizione. Innanzitutto l'italiano più famoso del mondo (piaccia o non piaccia, pare proprio che sia così) ha fatto una *rentrée* che non è risultata trionfale soltanto per «colpa» dell'austriaco Thomas Sykora, vincitore davanti al cebratissimo bolognese. Morale della favola, Tomba c'è ancora, ben intenzionato a tornare al successo in occasione dei classici slalom di Wengen e Kitzbühel per poi giocare tutto nello speciale del Sestriere, dove difenderà uno dei due titoli iridati conquistati nello scorso febbraio in Sierra Nevada. Ma non è tutto. A Madonna di Campiglio ha ottenuto il suo miglior piazzamento di sempre, un decimo posto, Matteo Nana, il quale è intenzionato a crescere di pari passo nelle due discipline tecniche.



Le donne. È la bella notizia più recente, fra le varie parterite da questo fine anno sciistico. Undici anni dopo l'ultima vittoria di un'italiana in uno slalom speciale di Coppa - Paola Magoni nell'85 a Pfronten -, il digiuno si è finalmente interrotto. Domenica scorsa Deborah Compagnoni ha cancellato questo scomodissimo precedente a Semmering, il tutto dopo essere già arrivata seconda nella gara disputata il giorno prima. Davvero una data importante, questo 29 dicembre. Oltre a testimoniare della compiuta trasformazione tecnica della Compagnoni, che a 17 anni ottenne il primo piazzamento importante della sua carriera in una discesa libera, il successo sulla montagna austriaca rappresenta un segnale forte. Una prima inversione della tendenza negativa che ha caratterizzato per molti anni la specialità dei pali stretti. Ma entrata stabilmente nel primo gruppo di merito la Compagnoni, resta il problema delle altre. Gallizio, Serra, Magoni e Plank non appaiono in grado di fare altrettanto. Resterebbe Elisabetta Biavaschi, sicuramente la più dotata ma purtroppo afflitta da problemi fisici di varia natura. Creare una squadra di speciale accanto alla Compagnoni sarà una delle sfide più difficili. In primis per il nuovo ct Giorgio D'Urbano, uno dei beneficiari della discutibile rivoluzione tecnica decisa quest'estate dalla Fisi.

SLALOM DEL CENTENARIO. Alberto in gara sulle nevi del Sestriere replica alle ironie dello Spiegel

«Un Capodanno vincente pensando al mondiale»

■ SESTRIERE. Una vittoria al Sestriere, nello slalom del Centenario, come atto benaugurante per i campionati mondiali che si disputeranno sulle stesse nevi, a febbraio. È questo l'obiettivo di Alberto Tomba per la sera di Capodanno. «L'anno scorso la pista non era abbastanza ghiacciata - ha detto ieri Tomba nella conferenza stampa di presentazione della gara -, ma domani non ci dovrebbero essere problemi di questo tipo. Sul ghiaccio mi esprimo al meglio, anche se Sykora e Kosir mi daranno filo da torcere. Se le condizioni del tempo non cambiano, mi auguro di partire per ultimo nella prima manche così da essere il primo a scendere nella terza». La gara si svolgerà in tre manches, con dieci atleti in lizza, valgono i migliori due risultati. Tomba, che al Sestriere si sta allenando in compagnia di Sabina Panzanini e Barbara Merlin, ha già provato la pista dove verrà tracciato il percorso per il gigante dei Mondiali. «È un ottimo percorso - ha commentato - molto tecnico, con un solo neo, i dossi nel finale. Forse si potrebbe correggere il tracciato spostando più in alto sia la partenza sia l'arrivo». L'atleta bolognese è prodigo di elogi per Deborah Compagnoni: «Finalmente - ha affermato - è riuscita a liberare anche nello slalom tutti i cavalli del suo motore. Adesso Deborah può vincere tutti i giganti e tutti gli slalom

FRANCESCO REA

e potrebbe fare bene anche nel SuperG». Dopo la gara del Sestriere, Tomba il 3 gennaio partirà per Kranjska Gora (Slovenia), dove il 5 e il 6 si disputeranno gigante e slalom. Tomba correrà sicuramente lo slalom, è ancora incerta la sua presenza nel gigante. La giornata al Sestriere di Tomba è stata funestata dalle ironie che gli ha riservato lo *Spiegel*. Il settimanale tedesco più diffuso, in un servizio interamente dedicato allo sciatore italiano, afferma, tra l'ironico e il critico, che «una coppa del mondo di sci senza Tomba sarebbe come un'Italia senza donne». «Albertone» - scrive Matthias Geyer - è famoso quasi quanto Sofia Loren e Luciano Pavarotti e in Italia «è forse, assieme ad Antonio Di Pietro, che effettivamente riuscì a mettere le mani su di un paio di corrotti, l'ultimo italiano del quale ci si fidi». Ma, sostiene in sostanza lo *Spiegel*, Tomba ha anche compiuto 30 anni, che non sono pochi nel mondo dello sci, si è dimostrato capriccioso fino all'aggressività, e non sempre ha visto premiati i suoi sforzi di apprendimento: per tre volte, afferma il settimanale, è caduto davanti all'ostacolo della maturità scolastica. «Alberto è



solo un macho, come ve ne sono a centinaia a Bologna - scrive il settimanale - con la differenza che sa sciare tremendamente bene». «E siccome ha capito - prosegue lo *Spiegel* - che in tal modo si accaparrava una nicchia di mercato, lui ha coltivato quest'immagine di macho». Ricordato che a febbraio il campione dovrebbe partecipare ai campionati mondiali al Sestriere, il settimanale scrive che Gianni Agnelli, la cui famiglia ha fondato la stazione sciistica, ha messo a disposizione tre miliardi di lire «una nobile creazione della Ferrari» per favorire tale partecipazione. D'altra parte, afferma il settimanale tedesco, Tomba e l'Italia «vivono in straordinaria simbiosi: il paese dimentica le divisioni nord-sud non appena il campione sale in pista. Certo ancora non funziona nulla, né la politica, né la nettezza urbana, e neppure la Ferrari, ma Tomba funziona sempre». Tanto pronta, quanto serena la reazione di Tomba: «Questo signore non l'ho mai visto, non l'ho mai incontrato, non ha mai parlato con me». «Ovviamente non condivido quello che ha scritto - ha aggiunto -, ci sono informazioni anche sbagliate che sarebbe bastato verificare. Ma ognuno è libero di pensare quello che vuole».